

LA NOVITÀ

Il summit al Pavone
con Toscana, Marche
e Provincia di Roma

Italia Mediana, la sfida del centro

Marini: «Lavorare insieme per occupazione e sviluppo»

Prove tecniche di federalismo dal centro. Prende il via da Perugia il patto di alleanza delle regioni dell'Italia 'Mediana'. Si è svolta ieri al Pavone la riunione dei cosiddetti Stati generali dell'Italia centrale con i rappresentanti istituzionali di Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Toscana e Umbria. In apertura, il presidente della Provincia di Perugia, Marco Vinicio Guasticchi, ideatore della convention federalista, ha sottolineato l'obiettivo principale dell'incontro: «Individuare misure idonee per tenere insieme il Paese». Il punto di partenza da cui prendono le mosse gli Stati generali, ha aggiunto, «è la consapevolezza che le regioni centrali non sono zone residuali sopravvivenze del passato, ma territori che hanno saputo tra-

sformarsi e che hanno qualcosa da dire anche al resto d'Italia: la ricerca di un equilibrio e di una modernità che ha saputo tenere insieme sviluppo economico e qualità sociale, crescita e coesione sociale». Stesso concetto espresso dall'altro promotore del cosiddetto Patto di Cagli, il presidente della Provincia di Pesaro-Urbino Matteo Ricci. «Siamo l'Italia dell'efficienza solidale - ha detto - dalle nostre regioni possono giungere proposte e contributi per affrontare la crisi che stiamo vivendo». Del resto, come illustrato da Ilvo Diamanti, docente di scienze politiche all'Università di Urbino, e Bruno Bracalente che insegna statistica economica all'Università di Perugia, quelli del Centro Italia sono «da sempre i luoghi del benessere e del dinamismo economico e sociale». Questa alleanza, ha osservato Gian Mario Spacca, presidente della Regione Marche, «può nascere solo guardando e cercando di interpretare il futuro, tenendo conto che oggi il nostro interlocutore prevalente è l'Europa e che gli orizzonti economici non sono più quelli nazionali o europei, bensì mondiali». Per il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi «Il nostro primo obiettivo è quello di ribadire che oltre al Nord e al Sud esiste una specificità che è quella dell'Italia Centrale». Al presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, è toccato il compito di spiegare l'azione politica dell'Italia Mediana: «Non si tratta soltanto di un momento di incontro istituzionale o di parte politica. Abbiamo chiesto proprio per questo la partecipazione del presidente del Lazio Renata Polverini. Vogliamo fare un confronto serio e concreto che vada al di là della politica e delle sue divisioni. Perché dai nostri territori emerge chiara l'esigenza di lavorare su due aspetti fondamentali: più occupazione e nuovo sviluppo».

Per Fiammetta Modena, invece, portavoce del gruppo Pdl in consiglio regionale l'appuntamento degli Stati generali dell'Italia centrale «fortemente voluto dal Partito democratico e dalle amministrazioni di centro sinistra nasconde un serio pericolo per l'Umbria, che rischia di scivolare lontano dai migliori modelli del nostro Paese». «Non condivido - dice la Modena - una impostazione in base alla quale le debolezze del centro costituirebbero una forza». «Il mito dell'Italia mediana - continua la Modena - rischia di nascondere una filosofia giustamente definita poveri ma belli. La nostra Regione deve avere due ambizioni sostanziali: da un lato quella di agganciarsi alle eccellenze del Paese, ovunque esse siano, dall'altro quella di accorciare le differenze con il Nord».



Marco Vinicio Guasticchi e Catuscia Marini ieri al Pavone

**MA IL PDL
CONTESTA L'IDEA**

*Modena:
«Non si fa forza
unendo
le debolezze»*

